
2^a Domenica di Avvento - anno C
Immacolata Concezione di Maria (8 dicembre)
«Egli si è ricordato della sua fedeltà»

Preghiera iniziale: dal Sal 126(125)

* L'anima mia magnifica il Signore, | e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
+ *perché ha guardato l'umiltà della sua serva. | d'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.*

* Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente, | e Santo è il suo nome.
+ *Di generazione in generazione | la sua misericordia per quelli che lo temono.*

* Ha ricolmato di beni gli affamati, | ha rimandato i ricchi a mani vuote.
+ *Ha soccorso Israele, suo servo, | ricordandosi della sua misericordia.*

Il Salmo responsoriale: Sal 98(97), 1-4

Riunito.

¹Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie. Gli ha dato vittoria alla sua destra e il suo braccio santo. ²Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia. ³Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa d'Israele. Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio. ⁴Acclami il Signore tutta la terra, gridate, esultate, cantate inni!

Commento

* *Il Salmo 98/97.* Un individuo esorta l'assemblea a inneggiare a Dio, re vittorioso, potente e amorevole, fedele verso il suo popolo. Egli entra nella storia umana da trionfatore, niente e nessuno può ignorarlo. Anche verso Gesù, apparso nella sua debolezza, e che tornerà nella gloria, tutti dovranno rivolgere lo sguardo, fare i conti con lui.

* «*Un canto nuovo*» (v. 1). Nuovo perché la lode a Dio è creativa, ha sempre nuove motivazioni. Nuovo perché si serve di tutte le capacità espressive (parola, postura, canto, musica, arte...). Nuovo perché non smette mai nella persona che è felice, mentre la lode a Dio si rimpicciolisce e smette nella persona tiepida, annoiata, priva di energia.

* «*Acclami tutta la terra*» (v. 4). Alla fine del Salmo, come una cornice, ritroviamo lo stesso invito a lodare il Signore in modo fragoroso, rumoroso (acclami!), che si noti, che partecipino tutti! La lode a Dio ha nel cuore chi non lo loda, ha un respiro missionario.

* «*Perché:*» (v. 1). In mezzo al Salmo sta la motivazione, nessuno ringrazia o fa un complimento a qualcuno in astratto. *La prima motivazione* risale all'esodo dall'Egitto: il braccio potente di Dio ha liberato prodigiosamente il suo popolo dividendo il mare; con linguaggio semitico, *ha alzato – reso forte la sua destra*, il braccio principale (Es 15,6.12).

* «*Ha fatto conoscere la sua salvezza*» (v. 2). Dio esercita la sua potenza e compie le sue grandi azioni come *atto comunicativo*, lo fa per rivelarsi. Come Gesù che guarì i malati e risuscitò i morti (e anche se stesso): non per una affermazione di potenza, ma come rivelazione di un amore che vede chi è piccolo e interviene “con l'asso di briscola”. Tutti sappiano che Dio è così. Ripreso poi nel v. 3: «Tutti i confini della terra hanno veduto».

* «*Si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà*» (v. 3). Terzo motivo: Dio opera in modo forte perché è fedele a se stesso, ricorda i suoi impegni, non può restare in silenzio né addormentato. E se sembra indugiare, è per dare ai peccatori il tempo di pentirsi (il tempo della pazienza divina: Rm 3,26; 2Pt 3,9.14-15). Mentre tutti pensavano che Dio aveva abbandonato Israele alla schiavitù, Egli si mise in movimento (Es 2,25). La lode a Dio è quindi motivata *da ciò che egli ha fatto*. In più, poiché ha fatto, possiamo aspettarci che farà grandi cose ancora: la fede / memoria sostiene la speranza!

* *Il Sal 98/97 nella liturgia di oggi*. In questo 2024 la Seconda di Avvento coincide con la solennità dell'Immacolata concezione. Maria è la nuova Eva, preparata da Dio per “riparare” il danno di quell'altra (anzi della coppia intera: *1ª lettura*). Nel momento in cui l'umanità si trova più lontana, avendo deciso di dirigersi da sé facendo a meno di Dio (= peccato “originale”, fondamentale), ecco l'annuncio della Donna nuova, il cui calcagno schiaccierà il serpente. L'Annunciazione (*Vangelo*) ci fa cono-

scere come funziona la Donna nuova, messa come esempio per tutti i figli di Dio: «Ecco la serva del Signore; avvenga ciò che hai detto». Far da sé esclude dalla storia umana il progetto di Dio, il discernimento e l'obbedienza alla volontà di Dio rilancia il progetto di Dio e lo avvia al compimento. La purezza di Maria (= disponibilità all'obbedienza della fede) è il segreto della sua intera persona; ma non è un privilegio personale. È la realtà di noi, figli di Dio, benedetti dall'eternità, e scelti per essere anche noi immacolati praticando la carità (2^a lettura). La carità ha fatto scendere l'Onnipotente all'altezza della nostra piccolezza; la carità ci ha amati da sempre; la carità in noi ci spinge a dire di sì a ciò che piace a Dio. La carità (e non la perfezione formale o morale delle buone opere) rende immacolati e graditi a Dio, collaboratori preziosi dei suoi progetti.

Lodate Dio, esultate!

Parlare di gioia e proporla come stile di vita *mariana*, oggi può richiedere molto coraggio e andare contro la sensibilità comune. Non ci aiuta la definizione del *Salve regina*, che chiama questa vita “valle di lacrime (a differenza dell'*Ave Maria* però non è parola di Dio ma parola umana). Ammettere che la gioia tocchi pochi momenti, come isole in un oceano di tristezza e preoccupazione, certamente lascia ancor più la bocca asciutta.

Per alcuni, la gioia dipenderebbe dal carattere, se è “ottimista”. Il difetto degli ottimisti purosangue però è la difficoltà a rendersi conto del peso reale delle sconfitte e a tenere “i piedi per terra” (concretezza). Il vantaggio dei “pessimisti” (se non si ammalano di depressione, però) è il maggior contatto potenziale con la realtà, e soprattutto la meraviglia! Che cosa grandiosa, vedere una scintilla (o anche un incendio) di bene dentro un panorama deludente di male e insuccesso! Il pessimista è potenzialmente più aperto al bene come opera inattesa, ma c'è, di un Dio all'opera, con forza e potenza, oltre alle aspettative, oltre ogni previsione. Lodate Dio, esultate, voi pessimisti, perché potete farlo!

Ostacolo alla percezione del bene all'opera, quindi alla lode, non è il pessimismo ma una percezione limitata della realtà, quella dei discorsi “dell'ascensore”: *andava meglio quando andava peggio; non*

ci sono più le mezze stagioni ecc. Passare il tempo lamentandosi pian piano chiude gli occhi, e rattrappisce il cuore (e anche raffredda la sensibilità verso i dolori degli altri). La medicina a questo declino della mente e degli affetti è la beatitudine *Beati i puri di cuore*, quelli dall'occhio pulito e dalla vista 10 decimi, che sono capaci di vedere il fiorellino vigoroso e colorato, anzi proprio ben concimato, in cima a una più o meno grande montagna di sterco.

Spunti per meditare e condividere

* Che spazio ha nella nostra sensibilità la lode e il ringraziamento, anche nei confronti di Dio? Vediamo noi stessi e gli altri come persone da sempre amate, benedette, scelte?

* Vediamo la vita cristiana come via di salvezza, cioè di passaggio dalla tristezza alla gioia, dal “far da sé” all’obbedienza della fede?

* Per quali motivi pratici ci sentiremmo, adesso, di fare la nostra preghiera di lode a Dio?

* Per questo Avvento abbiamo pensato a qualche cammino concreto di cambiamento, di maggiore avvicinamento al Padre, ai fratelli e alle sorelle, a madre Terra?

* Il sacramento della Penitenza non è solo Confessione dei peccati, ma anche Confessione della lode a Dio per l’aiuto e i benefici ricevuti. Come viviamo questo sacramento?

Preghiera finale

Padre nostro...

O padre, che nell’Immacolata Concezione della Vergine hai preparato una degna dimora per il tuo Figlio, e in previsione della morte di lui l’hai preservata da ogni macchia di peccato, concedi anche a noi, per sua intercessione, di venire incontro a te in santità e purezza di spirito. Per Cristo nostro signore.